

Scuola

CD Secondo Circolo Didattico di Bra

Largo Europa 15 Tel0172413375 fax 017244988

12042 Bra Cuneo

cnee06400x@istruzione.it

cnee06400x@pec.istruzione.it

Dirigente Scolastico *Dott.ssa Silvana Manna*

e-mail: silmanna54@gmail.com

Incontro
con il DS

(In apertura del Focus)

Il primo ciclo della scuola braidesi non è dimensionato in Istituti Comprensivi. È organizzato in due Circoli Didattici e una scuola secondaria di primo grado. Il secondo Circolo Didattico comprende 7 plessi di scuola primaria e 4 scuole dell'infanzia statali, tutte situate nel Comune di Bra e ognuna portatrice di esigenze formative diverse legate alle specificità dei territori.

Nelle scuole del circolo (a.s. 2013/2014) sono iscritti 960 alunni della scuola dell'infanzia e della scuola primaria suddivisi in 33 classi (di cui 3 pluriclassi) e in 15 sezioni.

Nella scuola dell'infanzia sono iscritti n. 7 alunni disabili, nella scuola primaria 22.

Gli alunni stranieri sono 188 (il 20% circa della popolazione scolastica).

Per quanto riguarda le caratteristiche socioculturali degli ambienti di provenienza degli alunni, si riscontrano da alcuni anni significative differenze tra il centro urbano e le scuole periferiche a causa dell'alta percentuale di alunni stranieri frequentanti alcuni plessi del centro.

Nel suo insieme la scuola è impegnata in un lavoro di miglioramento della qualità del processo di insegnamento/apprendimento ottenendo significativi risultati. La riduzione delle risorse, accentuatasi negli ultimi anni, viene contenuta negli effetti negativi da uno sforzo di tutti i soggetti (insegnanti, genitori, strutture della comunità locale).

La "storia" degli ultimi tre decenni del plesso di Madonna dei Fiori, dove si realizza l'esperienza, raccolta nel focus, rappresenta un esempio particolarmente importante di impegno sinergico tra i soggetti.

Tra gli anni settanta e ottanta il plesso era considerato "tranquillo", caratterizzato da una utenza proveniente da una zona residenziale particolarmente stabile: poche classi (5) con un numero contenuto di allievi. Le trasformazioni del quartiere legate ad un sensibile sviluppo urbanistico con insediamenti popolari hanno indotto significativi cambiamenti e nuove esigenze formative: raddoppio delle classi e aumenti degli allievi per classe, richiesta della mensa e di attività pomeridiane. Ora sono circa 200 i bambini che frequentano la scuola "Franco Gioetti". Sono però anni in cui si mantiene la disponibilità di risorse e si può arrivare al 2005 potendo realizzare la settimana con cinque giorni di scuola, due rientri pomeridiani curricolari, un pomeriggio di attività laboratoriale e due pomeriggi con il doposcuola.

Le difficoltà arrivano con la stagione dei "tagli": l'incremento delle novità da affrontare legate alle nuove immigrazioni e ai nuovi paradigmi culturali si è scontrato con la riduzione delle risorse necessarie per trasformare i problemi in opportunità educative. Il plesso rischia di perdere la qualità del suo progetto formativo. Nel 2010 non ci sono più le risorse per sostenere il pomeriggio dei laboratori promossi dalla scuola: si dovrebbe passare a 2 pomeriggi curricolari e a tre pomeriggi di doposcuola. Qui la ricchezza dei legami con il territorio diventa determinante. Il comitato genitori e la parte più attiva della scuola supportata dal Comune e dalle competenze disponibili sul territorio riesce a rendere possibile il mantenimento dei laboratori. Questa è la "storia" che si decide di ricostruire con il racconto nel focus.

Focus
n. 11

-28 maggio ore 15.30

Esperienza scolastica approfondita:

Un'esperienza di comunità educativa territoriale nel Plesso di scuola Primaria "Franco Gioetti" (quartiere Madonna dei Fiori)

Conduttori:

Domenico Chiesa (Cidi), Magda Ferraris (Cidi)

Partecipanti:

Dirigente Scolastica, 8 insegnanti, 2 educatori, 3 genitori, assessore all'istruzione della città di Bra, presidente associazione "Quartiere Madonna dei Fiori"

Tematiche
e
svolgimento
del Focus

Al centro dell'esperienza. I riferimenti

L'incontro ricostruisce un'esperienza in corso presso il Plesso di scuola Primaria "Franco Gioetti" (quartiere Madonna dei Fiori). L'attività scolastica è improntata sulla seguente organizzazione:

- 27 h settimanali su 5 giorni con 2 rientri il martedì e il giovedì
- Laboratori opzionali il lunedì pomeriggio 14-16.15
- Servizio di doposcuola comunale il mercoledì e il venerdì
- Servizio mensa tutti i giorni
- Servizio di pre-orario con personale ausiliario dalle h. 7,30.

L'esperienza è riferita in particolare all'attuazione dei Laboratori opzionali del lunedì pomeriggio.

L'esperienza, unica nel suo genere nella città, si configura come un significativo esempio di stretta collaborazione tra Scuola, Famiglia e Territorio, realizzando una esperienza di Comunità educante in cui le varie componenti del territorio (docenti, genitori, operatori comunali, associazione, amministrazione comunale) creano una "Alleanza educativa" e operano in sinergia prendendosi insieme cura dei bambini. Si tratta pertanto di una concreta esemplificazione di come possa essere attualizzato e realizzato nel contesto scolastico il Piano per l'Inclusione che costituisce da quest'anno la struttura portante dell'intero POF dell'Istituto.

La città, oltre ad aver sostenuto l'esperienza, pensa ora (con l'impegno dell'Assessore all'istruzione) alle azioni che rendano possibile rigiocare in altre aree della città le carte che hanno avuto qui un risultato positivo. Non è la banale ripetizione/trasposizione bensì il mettere in atto, nelle forme consoni alle diverse specificità territoriali, alcuni elementi generativi di cambiamento: sviluppo della capacità di lavorare insieme rispettando le caratteristiche di ciascuno, senza che il Comune invada sfere che non sono sue (della didattica della scuola, della genitorialità), la valorizzazione di competenze educative "diffuse" (dei genitori degli insegnanti, del volontariato presente nel territorio), l'incremento della dimensione collaborativa e di partecipazione.

L'organizzazione dei laboratori, ricostruita nel focus, è contenuta anche nel Piano dell'Offerta Formativa (a.s. 2013/2014):

Il progetto nasce dall'esigenza di dare una risposta nuova all'impoverimento delle risorse umane e conseguentemente favorire un arricchimento dell'Offerta Formativa della scuola pubblica, su istanza del gruppo dei genitori rappresentanti delle classi del plesso.

L'Amministrazione Comunale si è resa disponibile a sostenere la ripresa delle Attività Opzionali del lunedì, a cui le famiglie avevano aderito con grande entusiasmo e che a Madonna Fiori avevano dato vita a progetti di particolare successo, assumendo quasi dignità di progetto curricolare.

I genitori hanno individuato i volontari disponibili a gestire in prima persona i laboratori e le persone che avrebbero prestato servizio in qualità di ausiliari e nella gestione dei laboratori e nell'assistenza a mensa.

Per inquadrare il progetto in una cornice "istituzionale" ha preso quindi forma una collaborazione tra soggetti diversi, in cui ognuna delle parti ha dato il proprio contributo: i genitori, l'Amministrazione (che garantisce la presenza dei due operatori del doposcuola e la copertura finanziaria per coprire i costi della mensa); l'Associazione Madonna Fiori (che integra il progetto Laboratori Opzionali nel più ampio contesto del già attivo "Scuola aperta" e garantisce quindi la copertura assicurativa); la cooperativa Lunetica (che fornisce gli operatori e il supporto gestionale).

Tutte le attività sono svolte con la supervisione del coordinatore del corpo docente (il maestro Cornaglia), coadiuvato dagli operatori della cooperativa Lunetica che gestisce anche il doposcuola.

L'insegnante ha il compito di garantire continuità rispetto alle esperienze precedenti e di assicurare il rispetto delle competenze educative da parte dei volontari e dignità formativa alle attività. Svolgerà inoltre attività frontali di laboratorio di musica con i gruppi di alunni iscritti alle attività opzionali (Tutti i lunedì).

Tutti i volontari, sotto la guida dell'insegnante referente e degli educatori della cooperativa Lunetica, svolgono attività di formazione durante l'estate e preparano un piano delle attività per l'anno scolastico. Periodicamente, i volontari, il coordinatore e gli educatori verificano insieme l'andamento del progetto.

Il progetto è operativo dal mese di settembre con frequenza settimanale, ogni lunedì dalle 14 alle 16,15, per la durata di tutto l'anno scolastico e coinvolge circa 140 bambini distribuiti su 15 laboratori. In quest'ottica, le attività opzionali sono state progettate con un team di persone esterne al corpo docente (a titolo volontario e gratuito):

- referenti e responsabili dei laboratori
- referenziati
- persone specializzate nelle attività che gestiscono.

L'attività di coordinamento dell'insegnante referente del progetto, sarà retribuita con una quota

forfettaria da inserire nella contrattazione di Istituto.

Lo stanziamento relativo al compenso del docente (e di eventuali altri docenti che si rendessero disponibili), rappresenta la quota di cofinanziamento che l'istituzione scolastica mette a disposizione del progetto, ritenendolo particolarmente significativo e qualificante per l'intera istituzione e coerente con le linee di indirizzo del POF del circolo e con la storia e le esperienze più significative di questo Istituto (Progetto Genitori, progetto Intercultura, progetto Accoglienza, attività di formazione con CPP, Progetto Musica, Nuove Tecnologie, Teatro, "Il mondo a scuola, a scuola di mondo "ecc).

La copertura delle altre spese (personale della cooperativa, strutture, servizio mensa) è garantita dall'Amministrazione comunale e dall'Associazione genitori (lavoro volontario dei genitori che conducono i laboratori, tinteggiatura e manutenzione locali scolastici, eventuali altre esigenze di supporto e collaborazione alle attività).

Narrazione/ricostruzione dell'esperienza

Il progetto è la continuazione di quello organizzato dalla scuola e chiuso in seguito al taglio ministeriale delle risorse. Era un progetto importante e funzionante, l'idea di poterlo continuare solo sulle forze del volontariato spaventava. La proposta intercettava però una antica esigenza: far crescere una reale collocazione dei genitori nel processo di istruzione della scuola che superasse la forma marginale di partecipazione dei decreti delegati e permettesse di entrare a far parte della vita quotidiana. Il comitato genitori era determinato. Paradossalmente il progetto è diventato possibile perché è dovuto passare obbligatoriamente da una stretta amministrativa, quella di agire attraverso l'associazione Madonna dei Fiori che gli ha permesso di poter disporre del necessario bagaglio di competenze e di risorse culturali e rafforzato l'assunzione di responsabilità e quindi la continuità.

Si inizia (nel 2010) con un percorso di formazione per coloro che erano intenzionati a dare vita ai laboratori (una quarantina di volontari tra cui molti genitori)

Il limite di questi primi anni è stato collegamento non pienamente organico con la scuola del mattino. Ora si sta prendendo atto che le caratteristiche dei laboratori del lunedì devono trovare un collegamento di osmosi con la scuola del mattino per il reciproco arricchimento. Per i bambini non possono risultare due esperienze separate, certo con finalità e modalità di azione diverse e proprie, ma non due mondi che sostanzialmente si ignorano.

Altro impegno da attuare è alzare il livello di consapevolezza e di condivisione delle competenze educative del gruppo che promuove le due ore del lunedì. Serve un tempo di riflessione che vada oltre l'implicito (i valori della tolleranza e della valorizzazione delle differenze) che già opera ma che non è percepito in modo cosciente come elemento di costruzione di una vera comunità educativa: per far crescere un bambino ci vuole un intero villaggio che deve però esserne anche consapevole. Il progetto di Madonna dei Fiori potrebbe assumere il ruolo di modello di comunità educante per altri territori della città.

Nel consolidamento del progetto un ruolo non secondario è stato quello del dirigente che ha sostenuto il processo con si sta cercando di modificare il rapporto con le famiglie; il lavoro con il **prof. Novara** ha migliorato le competenze degli insegnanti nel rapportarsi con i problemi educativi assunti come problema di corresponsabilità scuola-genitori. È stato un valore aggiunto che i laboratori di Madonna Fiori hanno intercettato e sviluppato.

Anche il rapporto con la scuola di S. Salvario e la scuola Coppino è stato uno scambio di esperienze che ha portato frutti positivi. È stata la semplice ma fruttuosa scoperta di avere gli stessi problemi che è alla base per ricercare insieme percorsi comuni per affrontarli.

La presenza di educatori è stata determinante per aggiungere all'azione un punto di vista terzo, in grado di sollecitare e costruire legami tra i soggetti centrali dell'educazione attraverso la promozione del concetto che si cresce non perché si è tirati su per una via obbligata ma perché si mette a punto un terreno fertile in cui i bambini possono costruire la propria personalità. In questo orizzonte la collaborazione determinante tra genitori e insegnanti è stata facilitata.

Il progetto si è innestato sulle riunioni serali del comitato genitori in cui si rifletteva su cosa può fare un rappresentante di classe partendo dalla convinzione che dovesse andare oltre la partecipazione rituale.

L'obiettivo del comitato era di facilitare le relazioni partendo anche da piccoli problemi e cercando di avere un ruolo aggregativo, favorente la collaborazione. A questo si è aggiunto il rapporto con la l'Associazione che ha permesso da subito di fare rete. Come non perdere i laboratori opzionali è stato il problema che ha costruito il processo aggregante. "La scuola non aveva più le risorse per mantenerli in vita e noi -dicono i genitori- abbiamo deciso che potevamo mettere disposizione le nostre forze".

Il lavoro fatto non veniva annullato e cancellato anche se si è cercato, necessariamente, di garantirne la prosecuzione con altre modalità. Le forze disponibili erano attorno ad una

quarantina di volontari. Un genitore ha seguito gli aspetti organizzativi. La collaborazione con gli insegnanti è stata preziosa.

Ogni laboratorio è condotto da un genitore coadiuvato da uno o più assistenti. Sono progettati mettendo insieme bambini di prima e seconda e bambini di terza, quarta e quinta. La durata può essere annuale o quadrimestrale.

Sono laboratori opzionali e i bambini scelgono all'inizio dell'anno il laboratorio che desiderano frequentare.

L'assistenza mensa è garantita, al lunedì, con un accordo con l'amministrazione comunale dagli stessi volontari.

Tutti i laboratori sono autofinanziati. Riconosciuta certo per la sensibilità dell'Amministrazione comunale, si deve ribadire che questa esperienza va avanti fondamentalmente per l'impegno e le competenze di chi la progetta e realizza. È il risultato e la messa in pratica della scoperta delle possibilità che si aprono quando si ha il coraggio di mettersi in gioco, riuscendo ad unire le competenze professionali con la ricchezza del volontariato (a volte coprenti nelle stesse persone, contemporaneamente educatori professionali, genitori, volontari).

Il valore aggiunto è la ricchezza aggregativa che caratterizza il quartiere in cui il progetto si realizza. Il progetto vive, respira questa dimensione; ora è diventato parte integrante della vita di quartiere.

L'esperienza che i bambini vivono è pervasiva e persistente contagiosa e se la ritrovano come bisogno educativo anche nella media; si rileva come esempio di conferma l'incremento delle richieste di laboratorio teatrale nella scuola media.

A focus partecipano alcune insegnanti della scuola dell'infanzia che sottolineano come questa esperienza rappresenta un elemento di continuità e riconoscimento del lavoro che i bambini effettuano tra i tre e i sei anni. Si riconosce il lavoro reciproco e quello svolto nella scuola dell'infanzia diventa un vero trampolino di lancio per le attività nella scuola primaria.

Apporto pedagogico/didattico alla "buona scuola"

Il progetto dei laboratori opzionali si avvale di non poche condizioni favorevoli difficilmente ripetibili soprattutto perché sono esterne alla scuola. Rappresenta però un'esperienza in cui è possibile ritrovare alcune invariabili pedagogico/didattiche che possono diventare elementi in grado di essere trasferiti.

Il progetto è costruito su una pratica di cooperazione tra quattro soggetti determinanti per il processo educativo nell'età dell'infanzia: l'Amministrazione locale, il dirigente e gli insegnanti della scuola, i genitori, l'associazionismo (professionale) del territorio.

La costruzione di un progetto con un significativo livello di condivisione è fondamentalmente legata ad alcune caratteristiche:

- Capacità di operare nel riconoscimento dei ruoli, competenze e responsabilità educative degli altri soggetti
- Disponibilità umana e competenze professionali e soprattutto disponibilità a metterle in gioco nella costruzione di un progetto condiviso
- Capacità di collocarsi come un elemento attivo del territorio: il tempo della scuola come tempo della vita di un territorio da cui è influenzato e che influenza. La scuola partecipa alla vita della piazza della città come una delle istituzioni fondanti la cittadinanza
- Capacità di tenere insieme in modo non sovrapposto o contrapposto le attività curricolari con quelle opzionali di integrazione
- Possibilità di rappresentare un laboratorio di ricerca didattica

Ne risulta un elemento di "Comunità educativa operosa" che può assumere la dimensione di modello verso cui l'amministrazione locale può guardare per la propria politica di Città educativa. Si sottolinea la caratteristica "operosa" della comunità educativa per rilevarne il carattere aperto e non identitario.

Un dato che i protagonisti del progetto hanno ben presente e verso cui rilevano luci e ombre ma soprattutto l'impegno all'approfondimento è il rapporto tra i laboratori opzionali del lunedì e il resto del fare scuola. Quanto i laboratori sono "scuola" e quanto contengono di alterità?

Sono previsti nel Piano dell'Offerta Formativa come progetto di integrazione e di ampliamento dell'offerta formativa. È una collocazione corretta. In questo senso sarebbe sbagliato considerarli come extra curricolari: tutto ciò che si propone ai bambini in ambito scolastico ha per i bambini il carattere del curricolo. Pur utilizzando necessariamente dinamiche organizzative e motivazionali diverse dalla "scuola del mattino" non ne rappresentano l'alternativa bensì l'ampliamento, l'integrazione, la risposta al bisogno di vita culturale per il "pomeriggio". È un'esperienza che va al di là del rimpallo al taglio delle risorse e ha assunto la dignità di proposta educativa. Rimane certo il problema di rafforzare

il collegamento con il mattino come più volte rilevato nel corso del focus. In questo senso si può pensare che i laboratori per i bambini possano rappresentare un laboratorio anche per la ricerca didattica a cui proprio gli insegnanti possano fare riferimento per ripensare a come ricostruire il loro progetto pedagogico didattico, trovando un po' di ossigeno in un tempo di stravolgimenti culturali e sociali.
È un invito a caricare l'esperienza anche di questo obiettivo.